

INAUGURAZIONE DEL 63° ANNO ACCADEMICO DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

Il 3 aprile u.s., nella Sala Luca Giordano del Palazzo Medici Riccardi, cortesemente concessa dall'Amministrazione provinciale di Firenze, alla presenza di numerose Autorità e di un folto pubblico, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del 63° anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Dopo i saluti dell'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Firenze Dott. Pietro Roselli, del Comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato della Toscana Dott. Donato Monaco, del Dott. Carlo Chiostrì, Responsabile del settore "Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente" della Regione Toscana e del Dott. Marcello Pagliai, già Direttore del CRA-ABP di Firenze, il Presidente Prof. Orazio Ciancio, ha illustrato l'attività dell'Accademia. La prolusione su "L'importanza della multifunzionalità delle foreste in Europa", è stata tenuta dalla Dott.ssa Pia Bucella, Direttore "Capitale Naturale" alla Commissione europea.

Al termine della cerimonia sono stati distribuiti i diplomi ai nuovi Accademici.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA

Autorità, Consoci, gentili ospiti, cari studenti, grazie per la Vs. presenza a questa nostra cerimonia. Da diversi anni, per l'inaugurazione dell'Anno accademico, abbiamo la fortuna di essere ospitati in questa bellissima Sala, messaci gentilmente a disposizione dalla Provincia di Firenze.

Ringrazio l'Assessore all'Agricoltura della Provincia Pietro Roselli, il Comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato per la Toscana Donato Monaco e il Dott. Carlo Chiostrì, responsabile del settore "Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente" della Regione Toscana che ci onorano portando il loro saluto.

Abbiamo ricevuto graditi auguri di buon lavoro dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini, dal Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, dal Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Maurizio Martina e dal Presidente del Consiglio regionale della Toscana Alberto Monaci.

Ricordo che a causa del passaggio di Villa Favorita al patrimonio indisponibile dello Stato, l'Accademia ha dovuto lasciare i locali del primo piano della Villa che sono passati al Comando regionale del Corpo Foresta-

le dello Stato. L'Accademia si trasferirà definitivamente nei locali posti all'ultimo piano – a noi concessi in uso gratuito dall'Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Toscana e Umbria – non appena sarà installato l'ascensore. Ringrazio a tal proposito il Capo del CFS che ci ha assicurato la concretizzazione di quest'ultima opera.

La ex “limonaia” di Villa Favorita è stata adibita a sala delle conferenze, ma nell'anno 2013, a causa dei lavori di ristrutturazione, non ne è stato possibile l'utilizzo, pertanto le manifestazioni sono state integralmente organizzate fuori sede.

MANIFESTAZIONI

- 10 aprile 2013. A Palazzo Medici Riccardi, sede della Provincia di Firenze, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del 62° Anno accademico. La prolusione è stata tenuta da Francesco Maria Raimondo, Professore ordinario presso l'Università di Palermo, sul tema *Biodiversità nella dendroflora italiana*. Sono intervenuti alla manifestazione il Capo del Corpo Forestale dello Stato Cesare Patrone e l'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Firenze Pietro Roselli. Gli atti sono stati pubblicati sul n. 5/2013 de *L'Italia Forestale e Montana*.
- 8 maggio 2013. A Viterbo, in collaborazione con i gruppi di lavoro IUFRO 4.02.04 e 4.02.06, il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, la Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale e il Dipartimento per la Innovazione nei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali dell'Università della Tuscia, è stato organizzato il workshop *LIDAR applications in forest inventory and related statistical issues*.
- 3 luglio 2013. Presso il Salone Monumentale di “Toscana Promozione”, messo a disposizione dalla Regione Toscana, si è tenuto il Convegno per la *Presentazione dei risultati del progetto di ricerca MOGFUS - Nuove metodologie operative per la gestione sostenibile delle fustaie a prevalenza di pino nero e delle fustaie e dei cedui 'invecchiati' di cerro della Toscana*.
- 15 ottobre 2013. A Barisciano (AQ), si è tenuto il Convegno *La Carta degli usi civici nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga*. La Carta degli usi civici, strumento innovativo per il governo dell'area protetta, è stata elaborata dall'Accademia in collaborazione con l'Ente PNGSML.

Sono stati concessi i patrocini alle seguenti manifestazioni:

- Conferenza di presentazione del progetto *Identità, Norma, Conflitto - La grande transizione socio-ecologica: scienza della complessità e passaggio di civiltà*, tenutasi il 4 maggio a Villa San Giovanni (RC) e organizzata dall'Onlus “Cooperazione, integrazione, sviluppo - culture in dialogo”.



Il tavolo della Presidenza (foto M.V. Galeazzi).

- *Forlener 2013*, principale fiera italiana dedicata alla filiera foresta-legno-energia, organizzata dalla Società Paulownia Italia, a Caresanablot (VC), dal 27 al 29 settembre.

Inoltre è stato concesso il patrocinio a due pubblicazioni:

- *Manuale forestale*, di Nazario Palmieri, Imago Editore.
- *I salici in selvicoltura, agricoltura e paesaggio*, a cura di Paolo Paiero, Padova University Press.

ATTIVITÀ DI RICERCA

Nel 2013 sono iniziati, proseguiti o conclusi i seguenti studi:

- con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per il *Servizio di raccolta e sistematizzazione in archivio informatizzato di dati sulle foreste urbane e periurbane*;
- con l'Ente Parco Etna per la *Valutazione delle componenti dell'ecosistema forestale del Monte Egitto: monitoraggio vegetazionale, forestale e dell'avifauna presente nel sito*;
- con il Dipartimento per la Innovazione nei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali dell'Università della Tuscia per *l'Analisi bibliografica connessa alla modellizzazione della crescita dei soprassuoli forestali in Italia*;

- con l'Ufficio Territoriale Biodiversità di Vallombrosa per la *Fornitura dati scientifici per la conoscenza delle dinamiche ecosistemiche delle foreste vetuste del comprensorio appenninico vallombrosano*;
- con l'Università di Firenze per una collaborazione al progetto *Sistema Legno in Toscana 2010 (SISLE)*;
- con la Regione Toscana:
 - *Nuove metodologie operative per la gestione sostenibile delle fustaie a prevalenza di pino nero e delle fustaie e dei cedui invecchiati di cerro della Toscana (MOGFUS)*, di cui ho già parlato elencando le manifestazioni;
 - *Gestione forestale sostenibile ed ungulati selvatici (GEFORUS)*; i risultati di questo progetto pluriennale, già terminato, saranno presentati quest'anno;
- con il Corpo Forestale dello Stato, per il *Supporto didattico di docenti per i corsi del CFS*;
- con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga per la *Realizzazione dell'archivio cartografico digitale delle superfici gravate da uso civico forestale*, che ha visto la presentazione dei risultati a Barisciano (AQ) il 15 ottobre;
- con il Parco Nazionale del Pollino per il *Censimento degli alberi monumentali del Parco Nazionale del Pollino*;
- con il Parco nazionale della Sila:
 - *Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) e del Piano di gestione dei pascoli montani*;
 - *Individuazione, caratterizzazione e stesura delle linee gestionali dei boschi vetusti all'interno del Parco nazionale della Sila e realizzazione di idonea cartografia*;
- con il Dipartimento Progettazione e Gestione dei Sistemi Agro-Ambientali e Territoriali dell'Università di Bari:
 - *Sperimentazione di modelli e tecniche innovative per la gestione integrata dei combustibili in foreste mediterranee e temperate*;
 - *Monitoraggio di foreste di pianura e impianti forestali urbani*;
- con l'Ente Foreste della Sardegna per la *Stima con metodi innovativi dell'effettiva capacità produttiva e disponibilità di biomasse forestali a fini energetici in complessi forestali gestiti dall'Ente Foreste della Sardegna*;
- con l'European Forest Institute per *Studi sugli indicatori delle aree forestali ad alto valore naturale in Europa (HNV Forest area indicator)*;
- con la Provincia di Firenze per la *Promozione di iniziative di informazione e divulgazione in ambito forestale e tutela ambientale del territorio della Provincia*.

Infine accenno a due progetti, eseguiti per conto della Regione Toscana già conclusi, *Definizione di linee guida per la gestione della vegetazione di sponda secondo criteri di sostenibilità ecologica ed economica* (GESPO) e *L'impianto e la gestione di imboschimenti a filari e di boschi periurbani; interventi forestali non produttivi per la valorizzazione dei boschi* (MANURBANA), di cui la Regione Toscana, col supporto tecnico-scientifico dell'Accademia Italiana di Scienze forestali, ha pubblicato i manuali divulgativi dei risultati delle ricerche. Il manuale relativo al progetto GESPO è stato presentato il 19 marzo u.s. proprio a Palazzo Medici Riccardi. Il manuale del progetto MANURBANA sarà presentato a breve presso la nuova sala conferenze di Villa Favorita.

PUBBLICAZIONI

È stata pubblicata la 68^a annata della rivista bimestrale *L'Italia Forestale e Montana*. La rivista può essere consultata anche *on-line*, sulla nuova piattaforma editoriale, all'indirizzo <http://ojs.aisf.it>.

BIBLIOTECA

È proseguita l'opera di descrizione catalografica di monografie e periodici acquisiti tramite scambi e doni. La biblioteca è rimasta aperta al pubblico anche se, a causa del trasferimento della sede da un piano all'altro della Villa, molte collezioni periodiche sono state immagazzinate e non ne è stata possibile la consultazione.

Con Decreto dirigenziale della Regione Toscana n. 1648 del 10/05/2013, la biblioteca dell'Accademia è stata dichiarata *Bene di interesse culturale*.

ALTRE ATTIVITÀ

È stato totalmente rinnovato il sito web dell'Accademia. Chi fosse interessato, può iscriversi al nuovo sito in modo da ricevere le *news* direttamente sulla posta elettronica. L'indirizzo a cui collegarsi è: <http://aisf.it/>.

L'Accademia ha adottato la piattaforma editoriale *Open Journal Systems* (OJS) e ha ampliato, tramite il nuovo sistema, sia l'archivio de "L'Italia Forestale e Montana", rendendo accessibili le annate della Rivista dal 2000 ad oggi, sia creando *ex novo* l'archivio degli Annali, e inserendone i volumi dal LIV/2005.

Il 18 dicembre l'Accademia ha ricevuto la visita di una delegazione cinese proveniente dalla Provincia di Shandong (*Forestry Foreign Investment and Project Management Station*), interessata alla selvicoltura e alla gestione forestale in Italia.

Ricordo l'amico Mario Buccianti, deceduto l'8 maggio 2013. Buccianti è stato dal 1958 al 1973 Capo dell'Ispettorato ripartimentale del CFS di Lucca. Negli ultimi anni manteneva contatti con il mondo forestale scrivendo delle lettere ad alcuni di noi, lettere che dimostravano il suo invariato interesse per l'argomento su cui tanto si era dedicato negli anni lavorativi.

Nel novembre 2013 è scomparso l'Accademico Cesare Cantelmo, libero docente di legislazione forestale. Egli nonostante l'età avanzata, ha mantenuto fino all'ultimo una grande passione per la sua materia dando un notevole contributo di pensiero sulla questione forestale.

Infine un sincero ringraziamento a tutti gli Accademici che con generosità si sono impegnati e si impegnano nell'attività di ricerca dell'Accademia e a tutto il personale che si prodiga per il buon funzionamento della nostra Istituzione.

Prima della mia breve riflessione un annuncio: l'Accademia, il Corpo Forestale dello Stato e la Regione Toscana stanno organizzando il *II Congresso internazionale di selvicoltura*, che si svolgerà a Firenze dal 26 al 29 novembre di quest'anno. Parteciperanno studiosi e scienziati italiani e stranieri e verranno analizzate le problematiche del settore forestale in Italia e nel mondo. Verranno esaminati gli aspetti innovativi e i risultati saranno posti all'attenzione del mondo politico. Spesso gli scienziati, presi dalle loro ricerche non si preoccupano di interessare i politici di quanto di nuovo hanno accertato. Un errore a cui si dovrebbe porre fine. Un risultato significativo che non perviene al mondo politico resta nell'ambito della propria disciplina e del proprio settore ma non incide come dovrebbe per migliorare e procedere all'innovazione.

Esporrò ora una mia riflessione su

LA RICERCA FORESTALE TRA TECNOLOGIA E SCIENZA

1. L'era tecnologica all'inizio del terzo millennio

Negli ultimi decenni, a partire dalla metà del secolo scorso, sono stati realizzati enormi progressi in campo tecnologico. L'aumento della conoscenza in campo digitale ha fatto sì che si siano raggiunti traguardi impensabili fino a qualche tempo fa. Le immagini satellitari, le simulazioni, la

realità virtuale, consentono di osservare prima e descrivere poi il mondo che ci circonda in maniera sorprendente.

Un esempio? Il sistema *Global Forest Watch* sorveglia l'andamento del verde del pianeta ed è già capace di darcene una mappa (quasi) in tempo reale. Il risultato è oggi una mappa che viene aggiornata con cadenza annuale con una risoluzione di *trenta metri* che comprende tutte le aree verdi del pianeta. Un report pubblicato sulla rivista *Science* un anno fa anticipava il calcolo ottenuto dallo studio dei dati satellitari raccolti tra il 2000 e il 2012 su scala globale: 230 milioni di ettari di foresta persi, per incendi, disboscamenti e cause naturali come le malattie delle piante. E, nello stesso periodo, 80 milioni di ettari di nuova foresta guadagnati. Il bilancio è impietoso: si tratta della perdita netta di 150 milioni di ettari in dodici anni, circa cinque volte la superficie dell'Italia.

Quali le conseguenze? L'organizzazione sociale, dominata da una totale tecnicizzazione della vita, ne risulta profondamente modificata, con una serie di innumerevoli vantaggi per il benessere umano. Tuttavia, comincia ad apparire evidente che ci stiamo avviando verso un punto di non ritorno, in cui l'eccessivo sviluppo tecnologico manifesta anche i suoi aspetti negativi: disastri ambientali, cambiamenti climatici, perdita di biodiversità e danni incalcolabili.

2. Il bosco e i limiti della supremazia tecnologica

In campo forestale, tale apparato concettuale si è tradotto nella identificazione di un complesso di operazioni colturali atte a conseguire una elevata produzione legnosa; nella definizione di un insieme di norme per massimizzare il reddito fondiario; nell'elaborazione di un'analisi costi benefici analoga a quella dell'agricoltura intensiva, meccanizzata, industriale.

Questa visione, di matrice centro europea, ha lungamente influenzato il mondo forestale. Una concezione che considerava il bosco un oggetto costituito da elementi – gli alberi – variamente assemblati e la selvicoltura, l'assestamento e l'economia forestale, discipline che fondavano il loro rigore sulla tecnica e sul calcolo finanziario.

In tale scenario tipico dell'umanesimo moderno, *il bosco è stato, ed è, considerato una macchina per produrre legno e varie utilità indirette*. La rincorsa a produrre di più e nel più breve tempo possibile ha costituito e costituisce un imperativo categorico della società industriale e postindustriale. Il tecnicismo, avvalendosi dell'alone di autorevolezza dovuto al mantello protettivo della «scienza ufficiale», è stato, ed è, lo strumento di uno sviluppo talvolta senza prospettive.

L'approccio selvicolturale e gestionale, nato alla fine del secolo XVIII,

deriva dalla concezione meccanicistica, riduzionistica del bosco. La formalizzazione ha dato spessore scientifico alle suddette discipline, ma ha condotto a un tipo di analisi basato sulla scomposizione del tutto – il bosco – in singole parti – gli alberi. Ha consentito l'identificazione delle *uniformità* che governano il bosco, ma ha generato una semplificazione: la riduzione dal complesso al semplice. E, nella fattispecie, dal biologico al fisico.

In questa rincorsa non si è tenuto conto degli effetti connessi alla distruzione della foresta primigenia. La sua trasformazione in bosco artificiale ha segnato il passaggio da una *selvicoltura estensiva* in armonia con la natura a una *selvicoltura intensiva* contro natura.

3. La tecnica selvicolturale tra tecnologia e scienza

La tecnica è la conseguenza pratica della scienza. Ma la pratica non è solo tecnica e non è solo scienza. È insieme scienza, tecnologia e tecnica. Da sempre tra i forestali regna molta confusione su quello che in selvicoltura si debba intendere per scienza, tecnica e pratica operativa.

La filosofia, la matematica e la fisica, afferma Aristotele, permettono la comprensione concettuale dei fenomeni cosmici – *θεωρία τοῦ κόσμου* – e costituiscono la scienza teoretica, l'*πιστήμη θεωρητική*. La *θεωρία* scaturisce dall'osservazione dei fenomeni e rappresenta l'essenza della scienza. Egli, dunque, distingue la scienza teoretica dalla scienza finalizzata al conseguimento di obiettivi pratici e poietici. Questa suddivisione porta a un diverso atteggiamento verso la natura.

Nel caso delle scienze teoriche, la natura è vista come totalità, nel caso delle scienze pratiche e poietiche, invece, la *θεωρία* è al servizio dei bisogni della vita. La selvicoltura, non vi è alcun dubbio, rientra in quest'ultima categoria. Lo sviluppo di questa disciplina, che essenzialmente fa riferimento alla biologia, si è conseguito però seguendo le linee guida del determinismo e del riduzionismo e non quelle della complessità del bosco. Una zona d'ombra difficile da comprendere e ancor più difficile da rimuovere.

La nuova selvicoltura, quella che amo definire *Selvicoltura sistemica* o *Silvosistemica*, implica un nuovo modo di interpretare e di gestire il bosco. L'importanza della questione forestale e i problemi a essa connessi impongono di mettere in risalto la relazione che è possibile stabilire tra bosco e uomo, senza nascondere le zone d'ombra che pure esistono e che normalmente si tende a non fare emergere. Un fenomeno questo che meriterebbe più attenzione da parte degli studiosi, tecnici, amministratori e che ci ha spinto a «entrare in un campo dove gli angeli temono di porre il piede».

4. *L'importanza della scienza in campo forestale*

La vitalità di una scienza a carattere biologico – quali sono la selvicoltura e la gestione forestale – dipende dalla sua storia e dalla capacità di affrontare e risolvere su basi scientifiche le sfide che il cambiamento costantemente propone. Tutto ciò costituisce e rappresenta la base di quello che a mio avviso si concreta nelle tre S della conoscenza in biologia: *Storia, Scienza, Sapere*.

La scienza, espressione pura ed elegante della ragione, tende sistematicamente a studiare aspetti particolari che finiscono con il condurre alla conoscenza di alcune categorie e livelli della realtà, alle volte prescindendo o non considerando nel modo dovuto la natura nella sua unità e complessità. La frammentarietà della conoscenza porta più spesso a specialismi parziali che si dovrebbero poter superare al fine di ottenere elementi conoscitivi concorrenti significativamente a una visione dell'intero indispensabile a comprendere i rapporti sempre più difficili e complessi tra uomo e natura.

La necessità di una convergenza tra scienze della natura e scienze umane e sociali dovrebbe rappresentare il presupposto per l'avvio a prefigurare prima e a verificare poi varie soluzioni onde superare squilibri e difficoltà che, in una società in continuo e rapido sviluppo, si instaurano tra uomo, foresta e ambiente. La ricerca costante di tali soluzioni, attraverso nuovi aspetti teorici e l'applicazione del paradigma scientifico olistico e sistemico, dovrebbe costituire il principale obiettivo della selvicoltura.

Per interpretare correttamente i fenomeni naturali connessi alla foresta e le interrelazioni con l'ambiente e la società è necessario orientarsi verso un nuovo processo di conoscenza connesso al cambiamento del paradigma meccanicistico, deterministico, riduzionistico, antropocentrico. In campo forestale questo cambiamento non è stato ancora pienamente percepito, sebbene si sia da tempo avviato, e non solo in Italia, un dibattito intorno alla necessità di tale mutamento.

Il riconoscimento del bosco come sistema biologico complesso è coerente con quanto si va discutendo già da tempo in bioecologia. Ha rappresentato la base per un salto paradigmatico nelle scienze forestali e, all'inizio del terzo millennio, non può che essere il punto di partenza per un reale discorso innovativo nella ricerca in campo forestale.

5. *La ricerca, i giovani e l'anima del bosco*

La ricerca attraversa una fase di stasi per l'inadeguatezza dell'impegno finanziario dello Stato e, di conseguenza, per i problemi ai quali devono

sottostare i ricercatori; alcuni di questi – e sono i più – non possono dare il meglio di sé perché stressati a causa dell'enorme spreco di energie e di tempo impiegato per trovare i fondi necessari alle loro ricerche.

Altri perché presi da una certa purezza metodologica e strumentale, che talvolta rasenta l'*oziosità scientifica*, hanno perso di vista il contesto epistemologico che sottende ogni impresa a carattere scientifico. Manca loro quella spinta propulsiva che determina il passaggio dal pensiero innovativo alla realtà.

Altri ancora perché, seguendo il vecchio apparato paradigmatico, non riescono a uscire da una mentalità non più aderente ai cambiamenti in atto. Nel mentre dovrebbero procedere con pensiero creativo, pur sapendo che nella scienza le nuove idee appena espresse appaiono bizzarre.

A tal proposito ricordo gli aforismi di due scienziati filosofi: NIELS BOHR, premio Nobel per la fisica nel 1922, fondatore della Scuola di Copenaghen dove è nata e si è sviluppata la fisica quantistica, liquidava i giovani che gli proponevano idee conservatrici con un lapidario giudizio: *Non è abbastanza folle*; ALBERT EINSTEIN, premio Nobel nel 1921, si rivolgeva ai giovani ricercatori dicendo: *Dedica mezz'ora al giorno a pensare al contrario di come stanno pensando i tuoi colleghi*.

Viviamo tempi di rivoluzione scientifica permanente. I sistemi biologici a complessità organizzata come il bosco, sono il frutto di una lunga evoluzione. Si deve trasmettere ai giovani conoscenza e, in particolare, conoscenza di frontiera, nella consapevolezza che *la frontiera di oggi è il limite di domani*.

Invito i giovani ad avvicinarsi alla selvicoltura e partecipare attivamente per contribuire alla soluzione dei tanti problemi che investono il settore forestale. Può essere l'occasione per una *full immersion* nelle infinite attrattive che il bosco elargisce in grande quantità. Il bosco, sistema biologico complesso, è il luogo dove è possibile scoprire l'autentica essenza della scienza forestale e acquisire quel nutrimento spirituale, etico e culturale al quale i forestali non possono abdicare.

I giovani devono sapere che il bosco non è un oggetto che fornisce un utile finanziario in tempi relativamente brevi, ma è un organismo vivente, e in quanto tale un *soggetto di diritti*, una entità che ha valore in sé, la cui *anima* si manifesta nella sua unicità e, al tempo stesso, nella sua molteplicità. Forse l'idea di bosco soggetto è «abbastanza folle», come direbbe NIELS BOHR, per consentire un salto di qualità. Se si esamina il problema senza pregiudizi, su questa base si può definire un nuovo modo di fare selvicoltura. La salute della scienza dipende dalla sua apertura a idee nuove e dalla difesa di un dibattito libero.

6. *Il linguaggio del bosco*

Desidero sottolineare un altro aspetto non da tutti percepito, anche tra i forestali, ricercatori e docenti. HERMANN HESSE (1877-1962) premio Nobel per la letteratura nel 1946, – in *La natura ci parla*, a cura di Maria Teresa Giannelli, Arnoldo Mondadori Editore 1990 – scrive: «Gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi sa ascoltarli, conosce la verità. Essi non predicano dottrine o ricette, predicano, incuranti del singolo, la legge primordiale della vita».

Mi piace, inoltre, ricordare l'inizio di una poesia di TATANGA MANI – Bisonte che cammina – (1871-1976), ex Capo della tribù Stoney del Canada, che così recita: «Sai che gli alberi parlano? Sì, parlano. Parlano l'uno con l'altro e parlano a te, se li stai ad ascoltare» (RECHEIS e BYDLINSKI, 1992; CIANCIO, 2011).

FABIO CLAUSER (2013), autorevole studioso e profondo conoscitore della selvicoltura, spesso colloquia con gli alberi di Vallombrosa, sia con l'abete di Masso del Diavolo sia con Ari, l'abete greco dell'arboreto. Un colloquio in cui la poesia e l'amore per la natura emergono in tante piacevoli espressioni. «L'anno scorso – afferma CLAUSER – al momento del commiato autunnale, l'albero amico aveva rifiutato, ricordo, di accettare un ragionamento sulla complessità degli ecosistemi forestali. Lo riteneva un pretesto, una via di fuga dialettica per non affrontare un confronto serio fra la visione antropocentrica e quella dendrocentrica dei nostri rapporti e quindi dell'essenza stessa della selvicoltura».

Una breve riflessione. A mio avviso il problema che oggi si pone consiste nel tentativo di dare una soluzione a tale dicotomia. Un dialogo serio, articolato e aperto non solo è utile ma anche necessario. La visione bioecocentrica permette di superare quello che a me appare non soltanto un problema selvicolturale, ma un chiarimento che consente di affinare e arricchire la conoscenza di quella che si può definire la «questione forestale». Tale affinamento e arricchimento conoscitivo è indispensabile perché tocca l'aspetto scientifico, tecnico, culturale, etico, sociale, economico e politico.

Concludo. Gli alberi, dunque. Ebbene gli alberi aggregandosi tra loro formano un nuovo, ampio, complesso sistema. Appunto, l'ecosistema bosco. Gli alberi che fanno parte di questo sistema vivente parlano tra loro e insieme danno forma al «linguaggio del bosco». Sta all'uomo interpretare questo linguaggio, comprenderne la laboriosità e il significato in modo da interloquire con esso e assumere gli interventi in favore di tale composito e, appunto perciò, multiforme sistema. Un aspetto questo che

desidero enunciare sotto forma di aforisma: *C'è chi parla di bosco e c'è chi parla con il bosco*. Per creare conoscenza, cultura e arte forestale bisogna prima imparare a parlare con il bosco.

Dichiaro aperto il 63° Anno accademico e invito la Dott.ssa Pia Bucella, che ringrazio vivamente per aver accettato il nostro invito, a tenere la prolusione.

BIBLIOGRAFIA

- CIANCIO O., 2011 – *La selvicoltura sistemica. Aspetti filosofici, epistemologici, metodologici* = *Systemic silviculture: philosophical, epistemological and methodological aspects*. L'Italia Forestale e Montana, 66 (3): 181-190.
- CLAUSER F., 2013 – *Il bel giardino e la buona selvicoltura*. L'Italia Forestale e Montana, 68 (6): 317-320.
- RECHEIS K., BYDLINSKI G., 1992 – *Sai che gli alberi parlano? La saggezza degli Indiani d'America*. Il punto d'Incontro, Vicenza.